

La Voce di Buccino

ANNO I - Numero 0

Periodico dei Buccinesi nel mondo

OMAGGIO

Chi siamo.

Alla domanda: chi siamo, da dove veniamo e cosa vogliamo così rispondiamo: Siamo uomini liberi che veniamo da ogni angolo del nuovo e vecchio mondo, ma che siamo legati a Buccino da radici che nessun sconvolgimento socio-politico passato, presente e futuro potrà mai tagliare. Queste radici sono concimate dal sacrificio di tanti che ancora adolescenti o in età matura abbandonarono la terra natia per cercare la soluzione al secolare problema dei "cafoni" meridionali, ovvero il riscatto dalla povertà. Un problema vecchio quando è vecchio il mondo e in particolare per il sud d'Italia che è stata colonia straniera e in maniera ancora più grave dall'unità fino ai nostri giorni. La speranza è che l'effetto "tangentopoli" possa portare, dopo la scomparsa della vecchia classe dirigente, ad una presa di coscienza dei valori di onestà che ci spinsero a partire per terre più o meno lontane. Dalle Americhe all'Australia, dalla Germania alla Svizzera, dal Piemonte alla Lombardia, da Roma a Napoli o a Salerno, si leva il grido di "presente" che gli emigrati buccinesi vogliono far sentire ai compaesani che per fortuna o sotto altra angolazione per sfortuna vivono nel proprio paese. Siamo convinti e crediamo siete convinti Voi che l'affetto verso il natio borgo è un cemento che si rafforza quanto più si è lontani nello spazio e nel tempo. A tutti i buccinesi che si riconoscono in questo messaggio è rivolto l'invito a sostenere questo giornale che farà giungere la voce degli emigranti buccinesi a Buccino e la voce di Buccino ai Buccinesi nel mondo. La speranza è che dalle pagine anche se ridotte di questo periodico possano nascere progetti e realizzazioni che consentano agli emigranti buccinesi e ai loro familiari, di questi ultimi molti non hanno mai visitato Buccino, di rivedere o di conoscere le proprie origini. Questa è una delle tante idee su cui si può lavorare e in attesa di rivedere tanti altri suggerimenti porgiamo un cordiale benvenuto a tutti.

Il gruppo promotore dei buccinesi nel mondo.

Coloro i quali sono interessati possono scrivere a:

Angelo Imbrenda

Via Carolei, 22 - 00173 Roma

Tel. 06-72670085

Il recapito a Buccino è in Via Pescara, 21.

Ridare la sua casa a questa Madonna

• • • • •

Ogni anno, in occasione della festa della Madonna, migliaia di buccinesi fanno ritorno al loro paese. Da tempo immemorabile la prima domenica di luglio è la Sua e la nostra festa. Peccato che gli abbiamo tolto la Sua casa o per essere più precisi, non siamo riusciti a riparare la chiesa di S. Maria danneggiata dal sisma dell'80. E' vero c'è ancora tanta gente che vive nei prefabbricati, ma il cuore di un popolo non può restare insensibile al grido di dolore della sua Madonna. I fedeli invocano da sempre la grazia a questa Madonna, quest'anno è la Madonna che invoca la grazia ai suoi figli. Dall'alto della collina di S. Maria, davanti alla chiesa cadente, mentre sta per partire la processione solenne s'ode una voce che sommamente invoca: "Ridatemi la mia casa che è pure la casa vostra".



IN ATTESA DI VOI.

Era un'idea che mi frullava da un bel pò in testa. Più ci pensavo e più mi rendevo conto che l'impresa era quasi impossibile. L'idea era quella di creare un giornale su Buccino e sulle sue tradizioni. Doveva essere un giornale che doveva coinvolgere non solo i buccinesi residenti ma in maniera particolare gli emigrati "fore terra" e che hanno una voglia matta di sentire o leggere notizie sul paese natio. Spesso anche una notizia negativa che si legge su Buccino è un momento, mi si lasci passare il termine, di piacere. Ciò vuol significare l'attaccamento alla propria terra. Quando ho esternato questo desiderio a un amico, mi ha fatto notare che già altri ci hanno provato a mettere su un giornale a Buccino ma hanno trovato grosse difficoltà. Si sa i problemi sono tanti e l'arte della "critica" buccinese ha raggiunto vette altissime. E' una nostra caratteristica e guai a chi ce la tocca. Ma ho tanti difetti e tra questi la testardaggine. Diceva mia nonna Carmela quand'ero piccolo: "tieni la capa tosta peggio di un calabrese". In questo caso questo difetto mi ha portato a questo risultato. Solo che adesso ho bisogno del vostro aiuto. Se ci sono riuscito da solo a maggior ragione si può fare con la vostra collaborazione. Mi rivolgo a tutti coloro che hanno a cuore Buccino, la sua storia, la sua tradizione e in prospettiva il suo futuro.

Vi aspetto

Angelo Imbrenda

• Come natura crea il sud non conserva •

I prodotti alimentari tipici del mezzogiorno d'Italia sono: il vino, l'olio d'oliva, il pomodoro, i fichi, noci, castagne, pesche, agrumi e ortaggi.

La conservazione e la commercializzazione di questi prodotti non sempre è fatta da aziende del meridione, ma è per lo più appannaggio d'aziende del centro-nord. Non si riesce a capire come mai i produttori della Sicilia, Calabria, Campania, Lucania, Puglia non riescono a trasformarsi in imprenditori capaci di trasformare i suddetti prodotti.

Ad eccezione dei pomodori, dove c'è una antica tradizione di aziende conserviere dislocate in maggioranza nell'agro nocerino-sarnese, per il resto ci sono rari casi di tentativi imprenditoriali in tale direzione.

I miliardi a pioggia caduti in Campania e Basilicata per la ricostruzione del dopo terremoto, hanno creato vari poli industriali nelle zone del sisma del novembre '80.

La maggior parte delle fabbriche ha aperto e chiuso, una volta incamerati i miliardi delle sovvenzioni. E' sufficiente andare a guardare chi sono questi novelli "agnelli" che sono piombati come lupi sulla preda per interpretare la chiave di questi finanziamenti. L'augurio è che le aperture di inchieste sulle tangenti possano fare giustizia del sacco perpetrato nei confronti dell'erario pubblico da parte di pochi avventurieri privati e politici. Ciò ha contribuito a colpevolizzare l'intera popolazione meridionale. Resta un dato incontrovertibile: il meridionale non ha saputo mondarsi da questo peccato atavico. Anzi, questa cultura clientelare ha sortito, proprio in questi ultimi anni, risultati ancora più catastrofici. Se la secolare miseria del sud, poteva giustificare tale comportamento fino al periodo del boom economico, ora ciò non è più né accettabile né giustificabile.

Al fine di evitare che al danno si aggiunga la beffa di vedere abbandonati come cimiteri dissacrati le aree industriali della zona del cratere, forse sarebbe il caso di riconvertire le varie fabbriche dandole in gestione a cooperative da costituirsi fra agricoltori per la trasformazione dei prodotti alimentari locali.

Mi auguro che questo sasso lanciato nello stagno fetido della partitocrazia riesca a smuovere qualche mente ancora non inquinata dal sistema della tangenti.

Io nel frattempo mi siedo riva dello stagno e aspetto che qualcosa si muova.

Non si usa dire che la speranza è l'ultima a morire?

Angelo Imbrenda

p.s.

Questo articolo è stato pubblicato su "Cronache Cilentane", nel numero di dicembre '92. Non pensavo che a distanza di un anno e mezzo, quella che era solo una speranza diventasse realtà. Adesso cari amministratori locali e nazionali, non ci sono più alibi, rimboccatevi le maniche e insieme ricostruiamo.

AGRITURISMO

Proposta per l'utilizzo dei prefabbricati per uso agriturismo

La soluzione positiva della ricostruzione delle abitazioni colpite dal sisma del novembre '80 può dar vita ad una speranza. Una volta libera, almeno parzialmente, le casette prefabbricate potrebbero essere utilizzate per promuovere una forma nuova di agriturismo. Buccino ha un vasto territorio con tante case coloniche che potrebbero supportare una iniziativa di questo genere. Basti pensare al rilancio e alla conoscenza di prodotti tipici (olio, salumi, formaggi). L'amministrazione comunale dovrebbe provvedere a rendere visibili una serie di prefabbricati per poter ospitare singoli, gruppi, o famiglie interessate a questa nuova forma di turismo. La felice posizione di Buccino

con i suoi circa 650 metri di altitudine, la sua storia, le sue origini, potrebbe invogliare, una volta pubblicizzata l'offerta, tanti a trascorrere un periodo di vacanza nel nostro paese. In questo momento penso non solo a turisti in generale, ma a tanti buccinesi che vivono lontano e che non hanno la possibilità di trovare ospitalità presso familiari e che sono costretti a rinunciare a una visita più o meno breve nel natio paese. Sarebbe utile promuovere una proposta di legge che consenta ai comuni interessati l'utilizzo di queste case all'uso sopra esposto onde permettere una ripresa economica di queste zone, altrimenti destinate a una sempre più preoccupante crisi.

Angelo Imbrenda

Emilio Magaldi: Un piccolo grande buccinese.

Il dolore, con il tempo, viene sostituito dal ricordo di un uomo che ha contribuito con la sua intelligenza creativa a rendere famoso il suo natio paese in Italia e nel mondo.

Una vita dedicata al lavoro nella forma più produttiva, creando cioè posti di lavoro per tanti buccinesi che hanno così potuto esprimere le loro intrinseche capacità in maniera compiuta. Questo è stato il grande merito che "don Emilio" ha avuto; ovvero la capacità di saper individuare e far emergere da ogni suo collaboratore il meglio delle proprie capacità e di conseguenza far diventare il lavoro soggetto creativo e non fatica fine a sé stessa. Solo la cecità di una classe politica non ha saputo utilizzare questa ricchezza e ha spesso reso vano ogni sforzo indirizzato al raggiungimento di grandi obiettivi imprenditoriali. Questo è un esempio di tanti freni che le migliori intelligenze del Sud hanno trovato nell'esternare le loro variegate capacità imprenditoriali. Peccato!, ma se riusciamo a renderci conto che ciò che è avvenuto in passato è colpa di pochi "frenatori", basta sostituire questi manovratori e il treno Italia potrà ripartire.

Angelo Imbrenda

Questo vuole essere un omaggio a tutti i buccinesi che ci hanno lasciato negli ultimi tempi a Buccino e fuori paese.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUCCINO

SEDE: BUCCINO (SA) - PIAZZA MERCATO

FILIALE: SAN GREGORIO MAGNO (SA) - PIAZZA AMENDOLA

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

C.C.I.A.A. di Salerno N. 197874 del 20.9.1983

Cancelleria Commerciale Tribunale di Salerno N. 696/83

Capitale Sociale Lire 197.660.000

TELEFONI - SEDE (0828) 951018 - 951103

FILIALE (0828) 955392 - 955393

TELECOPIER (0828) 951162

SERVIZI:

- Depositi a risparmio • Depositi in conto corrente •
- Prestiti bancari • Aperture di credito • Sconto effetti commerciali • Mutui ipotecari e chirografari a medio termine • Credito artigiano • Cambio valuta • Emissione assegni circolari • Servizio IVA, IRPEF, ILOR • Contributi INPS • Servizi o pagamenti pensioni • Accreditamento stipendi • Leasing di macchine ed attrezzi • Factoring (Cessioni di credito commerciale) • Incasso effetti • Servizio titoli • Assicurazioni Assimoco

BUCCINO: PAESE DI EMIGRANTI

Prima generazione: i nonni

La storia di Buccino, paese d'emigranti, è la storia di tanti paesi del meridione, che hanno contribuito a fare la storia e la fortuna di intere nazioni dalle lontane Americhe, all'Australia, all'Europa.

Nel momento in cui un vento separatista soffia in Italia e in Europa e una spirale razzista prende sempre più corpo, noi emigranti della terza generazione alziamo in alto la bandiera della pacifica convivenza che è un patrimonio lasciatici in eredità dai nostri avi che conobbero sulla loro pelle e nella loro anima l'essere "diversi" in terra straniera.

Passate e recenti ricerche hanno confermato le antiche origini di Buccino (Volcei). Si afferma che abbia combattuto insieme ad altre città lucane contro Roma che, in quel periodo, andava affermando la sua egemonia sull'Italia di allora.

Più di 2000 anni sono passati e di quella che fu una fiera avversaria di Roma non sono rimasti che dei cocci di terracotta, trovati durante gli scavi fatti in varie zone del territorio buccinese, a testimonianza di un passato più o meno illustre ma di cui purtroppo non si conosce molto. Guerre, epidemie, terremoti si sono succeduti nell'arco di 20 secoli e questo paese è riuscito sempre a sopravvivere e a essere crocevia commerciale per i paesi limitrofi fin verso gli anni '60. La sua posizione di media collina l'ha sempre favorita nell'attività agricola, basti considerare la forte produzione di olio d'oliva. Questo prodotto famoso sin dall'antichità è stato tra le principali fonti di sostentamento sia delle passate generazioni che delle attuali. L'inizio del novecento, sulla scia di un forte aumento demografico, ha visto centinaia di buccinesi cercare fortuna nelle americane, specialmente negli Stati Uniti. Chi di noi non ha avuto un antenato che con la classica valigia di cartone o con il baule in legno ha attraversato l'oceano per sbarcare con gli occhi pieni di speranza a Long Island.

È significativo il fatto che di ogni paese del sud d'Italia si sia riusciti a ricreare una comunità d'origine.

Il New Jersey pullula di buccinesi, Filadelfia di gregoriani, la California di pugliesi e così via. Ciò significa che l'amico ha chiamato l'amico, il paesano l'altro paesano, in tal modo si è ricreato lo stesso "humus" d'origine ed esportato nel contempo la propria cultura che a contatto con le culture degli immigrati di diversa nazionalità ha creato quella variegata nazione che sono gli Stati Uniti d'America. Di quegli immigrati, tanti sono tornati ma tanti altri sono rimasti, tanti hanno fatto "fortuna" ma altri hanno sofferto la fame. Molti sono tornati perché non sono riusciti ad integrarsi in una società così diversa da quella d'origine altri invece sono tornati perché non volevano piegarsi ai ricatti della "mano nera" (classica delinquenza di carattere estorsiva degli "states").

Qualche altro è venuto a morire in qualche trincea del Carso o su qualche dolina alpina durante la prima guerra mondiale.

Il blocco all'emigrazione durante il ventennio fascista ha consentito da un lato che le forze giovanili buccinesi si dedicassero allo sviluppo dei terreni acquistati con le lire "pesanti" risparmiate oltre

oceano, o all'apertura di una bottega commerciale o artigianale. Queste ultime sono sorte in scantinati, sottoscale e così ha preso corpo l'attività per la lavorazione del rame che ha reso famosi gli artigiani buccinesi in tutto il circondario.

In quel periodo si contavano a centinaia i ramai che

con il loro "tic toc" facevano compagnia alle vecchiette intente a filare la lana per confezionare calze o maglie intime per la famiglia. In questo periodo terreni incolti sono stati restituiti alla produzione anche se a forza di grossi sacrifici.

Angelo Imbrenda

Dai racconti di un vecchio saggio: Tra storia e leggenda dal 1860 fino ai nostri giorni.

Si era intorno al 1860 e tanti ricorrevano a tutti gli espedienti (parlo della grande rivoluzione nell'Italia meridionale) per avere il sopravvento, e il popolo, il popolo lavoratore e proletario si trovava a un bivio confuso, chi andava a destra e chi a sinistra senza sapere perché, chi da una parte e chi dall'altra, chi oggi era al fianco, domani ti sarà contro. Due grandi partiti armati (parlo dei Savoia e dei Borbonici); nei Savoia di vi erano quasi tutti gli intellettuali e ricchi, e pochi del popolino, mentre nei Borbonici quasi tutti proletari e il popolo lavoratore analfabeta e pochi intellettuali. Mi domando perché questa divisione di popolo dello stesso ceppo? Erano tutti Italiani, chi aveva ragione la classe intellettuale e ricca o la classe lavoratrice e povera? Brutto interrogativo, l'eterna lotta, l'eterna ingiustizia ma finché il mondo sarà mondo il gioco dell'altalena sarà sempre uguale... Spero di riuscire a dare dei dettagli che spingano questi uomini a lottare su due fronti opposti: chi per i piemontesi e chi per i borbonici; il borbone conservatore, egoista ed avaro amava tenere il popolo lavoratore ignorante ed analfabeta perché così gli era facile tenerlo a bada e gli era fedele, invece la casta nobile e intellettuale era privilegiata la lasciava fare come voleva e come gli piaceva sulla massa lavoratrice. L'una e l'altra classe procuravano al dispotico sovrano sicurezza e ricchezza. Infine eredità avuta dai padri. Cercherò di raccontare in sintesi (speriamo n.d.r.) qualche episodio che mi ha aiutato a comprendere il perché gli Italiani divisi. In paese, nobili e i loro subalterni possedevano le migliori case, nelle campagne le migliori terre e quasi tutti gli uliveti erano dei nobili e dei loro scagnozzi. I cittadini, i pastori, gli artigiani lavoravano per loro, in paese i tuguri erano di questi ultimi. In paese i poveri pagavano caro i fitti e dormivano male, lavoravano solo per pagare "lor signori" ed essi restavano all'asciutto. Mio nonno materno Candela (soprannome Parmone) mi raccontava che raccoglieva l'oliva a prezzo irrisorio, poi le annate andavano male, la resa in olio era quasi nulla, con tre figlie, restò in debito con "lor signori" (Bosco e il Barone) di svariate "pese" (20 litri la pesa) d'olio e per pagare le quali dovette vendere per uno il maiale e per l'altro una botticella di vino. Come lui vi erano un gran numero di poveracci che per pagare solo i debiti si vendevano chi la casupola e chi qualche pezzetto di terra se l'aveva. A questo punto si dovrebbe convenire che tutto il popolino doveva essere dalla parte opposta al borbone, infatti lo fu altrimenti Garibaldi con mille uomini non poteva sconfiggere un esercito regolare. Garibaldi in un grande gesto cedette poi senza riserve tutta la sua impresa ai piemontesi. Quest'ultimi venuti in possesso senza sforzo di un regno pensarono solo ad incorporarselo e a mettere le messi dei suoi campi e

nient'altro. I meridionali che avevano creduto a Garibaldi si trovarono di fronte a una grande illusione, perché le loro sorti non cambiarono anzi peggiorarono di giorno in giorno. Di qui la gran confusione e lo sbandamento del popolo e in tali frangenti non mancarono i facinorosi che sfruttando il malcontento generale crearono disordini. La nascente classe borghese, vista la caduta rovinosa e senza speranza dei borboni si aggrappò ai piemontesi e vinse quello che vinse. La miseria morale e materiale dei meridionali, dall'Abruzzo alla Sicilia è rimasta in noi e ce la trasciamo chi lo sa fino a quando. Chiedo scusa per gli errori, chi scrive è un anziano contadino di 77 anni (87 anni adesso) con poca cultura e tanta logica.

Finito di scrivere il 10 novembre 1994

Vincenzo Bardaro

(n.d.r. chiedo scusa all'autore per aver dovuto tagliare, per problemi di tempo e di spazio, il racconto del pupazzo che faceva da corollario alle sue considerazioni sulla storia di Buccino e del meridione in genere).

La strada per Romagnano

Serate d'estate di fronte all'Alburno, lungo una strada che sa di passato, passato diverso, pensieri diversi.

A gruppi si andava a passeggiare lungo la strada che porta oggi al paese fantasma.

A frotte si andava felici e chiososi nelle notti stellate.

Grida, lazzi, pensieri spensierati.

Tutto cambia, qualcuno manca all'appello:

Tonino, Lucio e altri ancora di cui non mi sovviene il nome.

Strada deserta ora sei di notte,

solo qualche faro, di tanto in tanto,

squarcia le tenebre.

I giovani oggi in altro modo

passano l'estate.

Auto, moto, video-giochi,

rumori assordanti che anabbiano le menti

e infiacchiscono il corpo.

Questi non li conosco,

non l'hanno misurata passo dopo passo.

Ti percorrono solo su veloci veicoli

che non danno il tempo di pensare.

Sono tornato su questa strada

non da solo;

con i miei nuovi amici,

passo dopo passo, ho rivisto e raccontato

parte del nostro passato.

Angelo Imbrenda

IL GIORNALE E' APERTO A TUTTI I BUCCINESI VICINI E LONTANI, COLORO I QUALI HANNO RACCONTI, NOTIZIE, FOTO D'EPOCA, POESIE O ALTRO MATERIALE RIGUARDANTE BUCCINO E LA SUA STORIA, POSSONO INVIARCELO.

FASCISMO - ANTIFASCISMO: BASTA!

Si parla in questi ultimi tempi spesso di memoria storica. La mia memoria mi porta a ricordare quando, agli inizi degli anni '50, alunno delle elementari mi recavo a scuola in piazza Mercato (Matteotti) e avevo come maestro Paolino Via (Nenenne). Il compianto Nenenne, maestro di scuola e di vita, per me e per tanti altri alunni, tutte le mattine per recarsi a scuola passava davanti alla bottega di fabbro ferraio di Raffaele Landolfi. Mi capitava spesso sentire il mio maestro salutare Faiuccio di Cicione con un cordiale "buon giorno camerata". A distanza di tanti anni, in pieno revival antifascista, medito su questo ricordo e i conti non mi tornano. Se ben ricordo Nenenne non era mai stato "fascista", aveva fatto la guerra e da prigioniero aveva patito tante sofferenze. In quel saluto notavo solo un'amichevole ironia. Nello stesso tempo Faiuccio, anche lui aveva combattuto e sofferto anni di prigionia, non aveva rinnegato la sua "fedeltà fascista". Allora mi domando, come mai un maestro di scuola e di vita amava conversare con un "fascista"? Io penso che negli anni 50 c'erano ancora dei valori e un rispetto per persone che la pensavano

diversamente. Se così non fosse bisogna processare la giunta comunale dell'epoca di "attentato alla costituzione" per aver permesso a un "fascista" come Raffaele Landolfi di sedere, e non solo lui, nei banchi del consiglio comunale quale rappresentante del popolo buccinese. Ho voluto portare questo esempio, ma tanti altri se ne potrebbero fare, per dimo-

strare che oggi a cinquant'anni dalla caduta del regime fascista, blaterare di pericolo fascista puzza solo di bassi giochi di "bottega". Se il mio maestro di scuola e di vita non vedeva in Raffaele Landolfi un pericolo per la democrazia io ci credo e credeteci anche voi.

Angelo Imbrenda

La tradizione buccinese in cucina

Ristorante "La Quercia"

Tel. 0828/952516

Ristorante Bar Pensione

"Montestella"

Tel. 0828/951056

DAL FASCIO ALLO SFASCIO REGIMI A CONFRONTO

Alcune sere fa ho trascorso una piacevole serata con due altri emigrati buccinesi e le relative consorti. Durante la cena, tra un boccone e un sorso di vino, il discorso è scivolato spesso su Buccino com'è oggi e come era in passato. Si discuteva del piacere di ritornare ogni tanto nel paese natio. Ognuno faceva notare i vantaggi di vivere in un paese dove oggi ci sono tutti i comforts che ai tempi della nostra fanciullezza non c'erano. Ma approfondendo il discorso, uno dei due amici ci faceva notare che, Buccino nel giro degli ultimi anni ha perso una serie di Uffici pubblici che contribuivano a rendere meno asfittica l'economia del paese. La Pretura, L'Ufficio delle Imposte Dirette (Catasto). L'Ufficio del Registro, una caserma della Guardia di Finanza. I vantaggi erano di vario tipo. Di tipo economico, poiché tutti gli abitanti dei paesi che gravitavano sotto la giurisdizione dei vari uffici buccinesi dovevano recarsi nel nostro paese per espletare le varie pratiche e ciò comportava un movimento commerciale a favore dei negozianti locali. Gli stessi gregoriani, magnanesi, ecc. risparmiavano tempo e denaro venendo a Buccino anziché recarsi a Eboli

o Salerno per svolgere le loro incombenze. Gli stessi impiegati dei vari uffici pubblici siano essi locali o "forestieri" avrebbero "consumato" parte del loro reddito a Buccino. Un altro vantaggio da non sottovalutare riguardava la sicurezza pubblica, poiché la presenza attiva della Guardia di Finanza avrebbe tenuto lontano la delinquenza esterna e fatto da deterrente alla microcriminalità locale. In meno di cinquant'anni una serie di uffici utili alla collettività locale sono svaniti nel nulla senza che le amministrazioni che si sono succedute hanno saputo porre rimedio a queste morti "bianche". Mentre la situazione della mancanza d'acqua ha raggiunto l'età pensionabile i nostri bravi amministratori non hanno saputo gestire nemmeno un'opera costruita durante il bieco ventennio fascista. Di contro però tra le opere compiute da una delle tante amministrazioni democratiche antifasciste c'è da annoverare la rigenerazione della toponomastica delle strade buccinesi. Un esempio: Via dell'Impero ha preso il nome di Via A. Gramsci. Complimenti

Angelo Imbrenda

ELEZIONI EUROPEE A BUCCINO

Risultati elettorali delle 8 sezioni:

Elettori: 4.990

Votanti: 3.207 (64%)

Voti

Forza Italia	460
Alleanza Nazionale	437
Lega Nord	25
Pannella Riformatori	20
PDS	528
Rifondazione Comunista	179
PSI-AD	535
Fed. Verdi	31
Rete	10
P. Popolare Italiano	470
Patto Segni	76
P.R.I.	88
PSDI	21
Lega Alpina	5
Lega Azione Meridionale	12

POESIE:

Dalla raccolta di poesie "Al mio paese"

• di Angelo Imbrenda •

La ginestra di S. Giuseppe

*Ginestra selvaggia in disparte tu stai
tra scoscesi pendii e asciutti valloni,
delle nostre colline tagliate dal vento
freddo di marzo. Aspetti che all'inverno
subentri la primavera onde i tuoi verdi
aculei possan dischiudere gialli fiorellini.
D'un tratto volgi le irte antenne verso
il sentier che porta al borgo vicino.
E' un vociar di ragazzini incuranti del
freddo vento di tramontana che
minaccioso s'avvicina.
L'altr'anno scampasti al massacro
perché piccina ma ora non c'è
nessun'altra ginestra più grande di te.
Inesperte braccia fan mulinar nell'aria
asce e roncole sdentate, l'assalto a
"Fort Ginestra" è incominciato.
E' sera ormai e i tuoi rami
ancora doloranti son pronti
ad ardere in piazza per la festa
del Santo Falegname.*

Commento alla poesia "La ginestra di San Giuseppe"

Ogni sperduto paese di montagna che di pianura ha nell'arco dei secoli dato vita a usi e costumi che si tramandano nel tempo. A Buccino, in occasione della festa di San Giuseppe, c'è la consuetudine di accendere dei falò nelle piazze o vie del paese. Questi falò, che in dialetto buccinese vengono chiamati "fucanoi", vengono alimentati da ogni specie di materiale combustibile. In verità, quando anche la legna era un bene prezioso, i "fucanoi" venivano alimentati per lo più da fasci di ginestre che si provvedeva a raccogliere nei giorni precedenti la festività lungo le colline che confinavano con il paese. Si organizzavano delle gare vere e proprie tra i vari quartieri a chi riusciva a preparare il falò più grande e di durata più lunga. Si usavano tutti i mezzi leciti e non per vincere la sfida; uno era quello di accendere il più tardi possibile il fuoco oppure centellinare i rami da immettere sulla fiamma lentamente e guai a chi preso dall'entusiasmo esagerava nell'attizzare la stessa. Ricordo che negli anni '50 faceva parte della comunità di piazza mercato dei fratelli D'Acunto, figli di Natalina e Pietro D'Acunto che erano dei veri strateghi in materia. Un anno però ci fu una violenta scissione nella piazza e i fratelli Imbrenda diedero vita a una fronda che portò alla creazione di un falò concorrente nella stessa piazza Mercato. Quell'anno, se ben ricordo, i fuoriusciti vinsero la sfida poiché riuscirono a trovare un filone di ginestra più ricco verso la collina che portava a Romagnano al Monte, mentre il filone di ginestra monopolizzato dai fratelli D'Acunto che si trovava verso la collina della località "Raie" si era quasi del tutto esaurito dopo anni di interrotto sfruttamento. A proposito, i fratelli Imbrenda, meglio conosciuti come "i Sapatella" figli di un calzolaio con casa e annessa bottega in piazza mercato, una volta vinta la sfida emigrarono in Uruguay per poter gareggiare in una sfida ancora più importante, quella della redenzione dalla miseria. Mi auguro che siano riusciti a vincere questa importante battaglia. Tornando ai falò concludo ricordando che noi ragazzi eravamo talmente soddisfatti di aver contribuito come trasportatori alla riuscita del "fucanoio" che una volta esaurita la fiamma dell'ultima ginestra bruciata tornavamo felici ma esausti a casa. La mattina dopo andando a scuola e passando sul luogo della battaglia non si vedeva che un cerchio per terra annerito. Mi fu spiegato che mentre noi ragazzi stavamo già dormendo c'era chi raccoglieva i resti della combustione ("la muniglia") per accendere il braciere nelle giornate successive, prima che il lungo inverno venisse sostituito dalla primavera. Cara ginestra così adempivi al compito in attesa di essere soppiantata dal gas metano. Ci sono ancora i "fucanoi" la sera di San Giuseppe? e si bruciano ancora le ginestre?

Angelo Imbrenda

Neve sul vecchio borgo

Com'è diversa oggi la neve;
com'è sporca, come cambia
colore appena accarezza
i bordi delle strade o
i tetti di coccio
del mio vecchio borgo.
Dov'è quel bianco candore
di una volta?
La neve oggi non
cade più lentamente per giorni
come una volta;
non ci fa restare felici
a casa ad ammirarla
col naso attaccati al vetro freddo delle finestre,
cade nervosamente e si adegua
al nostro vivere.
E' veramente cambiata la neve oggi,
o siamo noi a non essere
più quelli di una volta?

Lo spigolare

Pochi ricordano l'andar a spigolare.
Chi pensa a una vecchia poesia,
chi pensa ad una spigolatura.
L'andar per spighe invece era
la ricerca di un pugno di grano
da estrarre da poche spighe
sfuggite alla ferrea presa
di sudati mietitori.
Nulla andava perduto,
nemmeno un chicco si lasciava
ai poveri passerotti,
anche per loro il mangiar
bisognava sudarlo.
Oggi non si va più a
spigolare
ma non ci sono più
neanche i passerotti.

Luci sul castello

*Alla breve estate sopraggiunge il lungo inverno
al caldo il freddo, al sole la pioggia,
alla pioggia segue la neve.
Lo scorrere del tempo che
tutto distrugge non ha scalfito
la tua rude corteccia.
Vecchio castello solitario tu stai,
questo millennio ricco di vita e
pieno di morte che hai visto passare
non ti appartiene.*

*Nemmeno la furia devastante di un
recente sisma, che ha cambiato
il volto delle case ai tuoi piedi
disseminate e le anime delle genti
che ci abitano, è riuscito
ad aprire nuove ferite al
tuo già tanto martoriato corpo.*

*Se rimani insensibile a tutto
se niente fa vibrare il tuo cuore,
ciò significa che la tua anima
ci ha lasciato per cercare
il tuo mondo perduto nel passato.*

*Qualcuno pensa ogni sera
di accendere le luci per rendere
le tue notti meno tristi.*

*Queste moderne luci che sanno di passato
serviranno forse a farti ritrovare
la via per un ritorno nella tua ormai
inutile dimora.*

CALCIO D'ALTRI TEMPI:

Quando lo sport era passione



Una foto della Buccinese calcio del 1935

Da sinistra in piedi: Paolo Picciotti (massaggiatore), Onofrio Via (Ninnillo), Giannino Freda, Michele Chiariello, Mario Landolfi (Maione), Pasquale Imbrenda, Michele Caprio (dirigente); in seconda fila: Giuseppe Landolfi (Pepeppe), Vincenzo Picciuolo, Paolino Via (Nenenne); in basso: Umberto Caivano, Umberto Basile, Vito Picciotti.

Il calcio a Buccino ha rappresentato uno degli aspetti più significativi della gioventù dell'epoca. Intorno a questa squadra facevano quadrato tanti tifosi che vedevano in questi baldi giovani i degni rappresentanti della gloriosa bandiera buccinese. Molti di questi protagonisti ci hanno lasciato, ma il loro ricordo è sempre vivo e le loro gesta sportive spesso vengono ricordate da uno dei superstiti di quella formazione ossia da Umberto Basile portiere-saracinesca. Dagli anni 30 e fino agli anni 60. Buccino ha sempre avuto una squadra e dei dirigenti degni di questo nome, negli anni 70 e fino ai nostri giorni è meglio stendere un velo pietoso, salvo le meteore Mario Di Leo ed Eduardo Magaldi. Ieri con pochi mezzi tanta passione, oggi tante possibilità ma poca dedizione. Basta guardare a quello che fu un

campo sportivo; un paesaggio da "day after" ovvero una vergogna a cielo aperto. Speriamo che il dopo "tangentopoli" possa portare a un risveglio della coscienza sportiva dei buccinesi in generale e di conseguenza degli amministratori locali.

TRADIZIONE E SPORT

QUANTI RICORDANO IL CALCIO DI: MAZZA E PIV'Z ?

SI USA ANCORA GIOCARE A: ZOMPA CAVALIERE ?

IL GIOCO DELLA "STACCIA" E' CADUTO IN DISUSO ?

LE "RENNOLE" DURANTE LA SETTIMANA SANTA GIRANO ANCORA PER LE STRADE DEL PAESE ?

Nel momento di mandare in stampa il giornale, apprendiamo della scomparsa di Giuseppe Landolfi (Pepeppe). Un altro personaggio dello sport buccinese ci lascia. Il suo insegnamento nel campo dello sport e della vita sarà per noi un esempio da imitare. Ai familiari tutti vanno i segni del nostro cordoglio.

QUANTI USANO CUCINARE LE "CUCCIVE" IL 13 DICEMBRE ?

TUTTI COLORO CHE RICORDANO GIOCHI, USI E COSTUMI DELLA NOSTRA BUCCINO SONO INVITATI A COMUNICARCELI.

BUCCINO CHIAMA NEW YORK

Gli sportivi buccinesi, dall'Europa all'America del sud, dall'Australia all'Italia, salutano i compaesani degli "States" che sono al fianco dei calciatori italiani nei mondiali di calcio '94 in corso in questi giorni in U.S.A.